

CRONACA

@ PER SAPERNE DI PIÙ
www.ministerosalute.it
www.anaao.it

Medici, valanga di cause "Battaglia sugli straordinari"

Il sindacato: non ce li pagano da 10 anni

MICHELE BOCCI

FIRENZE — Inizia la battaglia degli straordinari dei medici ospedalieri. La partita riguarda ogni anno la bellezza circa 10 milioni di ore di lavoro extra non retribuite. «Adesso partiranno le cause per riscuotere quel denaro», dice Carlo Lusenti, segretario dell'Anaa, il maggior sindacato dei dottori che lavorano in corsia. Si prospettano una raffica di ricorsi ai giudici del lavoro che rischiano di mettere in ginocchio i bilanci, talvolta già disastrosi, di molte aziende sanitarie e dunque anche di alcune Regioni. Bastano due conti per avere un'idea della portata del problema: ogni ora vale, a seconda di quando e dove è svolta, tra i 20 e i 30 euro lordi, per un anno fa 2-300 milioni che dovrebbero uscire dalle casse delle Asl ed entrare nelle tasche dei dottori. In più sono circa 10 anni che i centomila medici ospedalieri italiani non vengono pagati per il lavoro extra. La maggior parte delle cause andranno dunque indietro nel tempo.

Tutto nasce da una sentenza pronunciata mercoledì scorso dal giudice del lavoro di Firenze. Il caso è quello di un chirurgo di Careggi, assistito dall'avvocato

Le cifre

20-30 euro
LE ORE EXTRA
Ogni ora extra vale, a seconda di quando e dove è svolta, tra i 20 e i 30 euro lordi. Ma da circa 10 anni gli straordinari non vengono pagati

100 mila
I MEDICI
In Italia attualmente lavorano circa 100 mila medici ospedalieri. Più della metà sono iscritti a un sindacato

10 mln
IL MONTE ANNUO
Ogni anno si calcolano circa 10 milioni di ore di straordinario non retribuite ai medici dalle aziende sanitarie

300
LE AZIENDE
Nelle Regioni italiane sono operative circa trecento aziende sanitarie ed ospedaliere pubbliche

Matteo Forconi, che ha lasciato l'azienda alcuni anni fa per trasferirsi ad Arezzo. Ha chiesto che gli venissero pagati gli straordinari fatti in una decina d'anni, circa 1500 ore, e dopo una lunga battaglia legale con l'azienda ospedaliera ha finalmente ottenuto quanto chiedeva, circa 30 mila euro. Ora Forconi viene preso d'assalto da altri medici

che vogliono i soldi degli straordinari e ha già pronti decine di ricorsi.

Parte da questa decisione l'Anaa, che la settimana scorsa ha festeggiato i cinquant'anni dalla nascita, per mettere in guardia il servizio sanitario nazionale. «Da anni segnaliamo questo fenomeno e adesso il problema potrebbe esplodere», avverte Lu-

seni. Ma perché le Asl non pagano gli straordinari ai medici? «Perché ne facciamo una quantità di gran lunga superiore a quella retribuita con i fondi dedicati — spiega il medico — Spesso le aziende sanitarie rispondono alle richieste di soldi dei colleghi dicendo di non aver chiesto lo svolgimento di quel lavoro extra. Un gioco troppo co-

modo. Il nostro impiego è molto diverso da quello di altri professionisti, in cui il tempo pagabile come straordinario è comunque limitato, perché noi abbiamo a che fare con pazienti. Se mi chiamano di notte per fare un intervento chirurgico da cinque ore, non smonto dopo due perché il mio orario finisce». La situazione è precipitata negli ultimi dieci

In corsia

Le principali organizzazioni sindacali sono, nell'ordine, Anaa, Cimo, Aaroi (anestesisti) e Cgil

anni, e ora si rischia una via giudiziaria dolorosa per i bilanci. «Prima il sistema reggeva perché il numero dei medici era sufficiente — prosegue Lusenti — Adesso no e dobbiamo lavorare molto di più. La rete ospedaliera andrebbe razionalizzata, perché i medici in Italia sono mal distribuiti. Vanno poi fatte assunzioni e stabilizzati i precari. E infine devono essere pagati tutti gli straordinari fatti legittimamente, che a quel punto saranno di meno». Anche se il sistema cambiasse

Già vinto il primo ricorso: a un sanitario di Firenze arretrati per 30 mila euro

come chiede il sindacato resterebbe la questione di tutte quelle ore accumulate dai vari professionisti negli ultimi anni. «Non possiamo bloccare le cause — avverte Lusenti — Però possiamo siglare degli accordi con le Asl per arrivare a liquidazioni forfetarie dei crediti dei colleghi. Questi potranno decidere se accettare le soluzioni da noi trovate».